

**BUIO
DI ERNESTO OLIVIERO**

Ho incontrato Dio faccia a faccia.
L'ho ascoltato tante volte.
Ho fatto quello che voleva.
Tante volte non ce l'ho fatta.
Sono caduto e mentre cadevo mi rialzavo.
Poi ho detto:
sono tuo io la vela Tu il vento.
Ho sperimentato
l'impossibile possibile, fare cose più grandi di me
grazie a Dio.
Eppure quante prove, quante volte sembra che Dio si nasconda.
Buio
come se non ci fosse non lo vedo, non lo sento.
Buio
dolore indicibile e solo.
Ma continuo a ripetere: io la vela Tu il vento.
Mi abbandonano perché in te
non c'è forza o prestigio,
mi abbandonano perché in te
che taci nascosto trovo il senso,
lo vedo e lo sento.
Posso
se decido di ascoltare te
che taci nascosto
amandomi.

Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

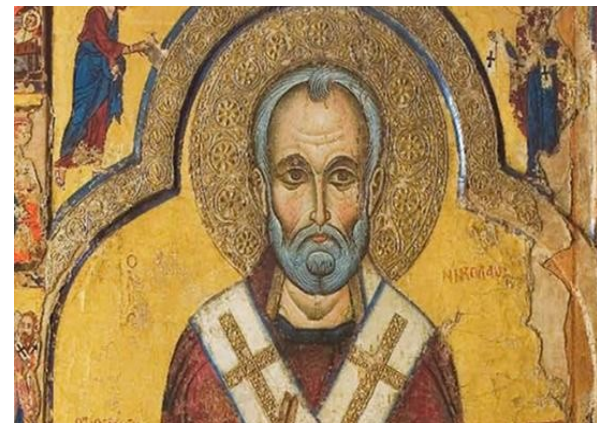
Tel. 0422 548626 (con segreteria)
parrocchiasannicolotv@gmail.com

Collaborazione Pastorale della Città

LA STORIA DI SAN NICOLA



S.NICOLA DI BARI: VITA E LEGGENDA



- S.Nicola Vescovo – a cui la nostra chiesa è dedicata – è conosciuto come S.Nicola di Myra o S.Nicola di Bari.

La sua fama è universale e il suo culto ha grande diffusione, ma le notizie storiche certe sono scarse, spesso intrecciate con narrazioni di miracoli e leggende. Occorre però ricordare che il “miracolo” o la “leggenda” attribuiti ad un santo non sono fatti semplicemente inventati, ma rappresentano – attraverso un episodio – un tratto, una caratteristica della personalità del Santo. In Nicola vedremo che le leggende mirano soprattutto a mettere in evidenza la carità.

Nicola nacque a Pàtara (città dell'attuale Turchia) intorno al 270, unico figlio di genitori benestanti e devoti cristiani. Già attorno alla sua nascita e primissima infanzia nascono due tenere leggende: quando il bimbo, appena nato, fu posto in una bacinella per essere lavato – miracolosamente – si drizzò in piedi con le mani giunte, suscitando la meraviglia dei presenti.

In seguito, quando era allattato dalla madre, si limitava ad una sola poppata al giorno, il mercoledì e il venerdì, in corrispondenza con i giorni di digiuno praticati dai cristiani del tempo. Successivamente, rimasto orfano in giovane età, decise di donare i propri beni ai poveri per seguire più da vicino il Signore.

La prima occasione per manifestare la propria carità gli fu offerta da un vicino di casa, un uomo, un tempo agiato ed ora ridotto in miseria a tal punto, da non poter dare neppure una piccola dote alle sue tre bellissime figlie.

Le tre giovani fanciulle stavano per imboccare una strada disonorevole, ma il giovane Nicola – avvertito da Dio mediante un sogno – fece segretamente recapitare tre gruzzoli di monete, avvolte in un fazzoletto, al povero padre che poté così accasare dignitosamente le figlie. A causa di questo episodio S.Nicola è spesso raffigurato con tre borse, monete o palle. Un esempio è vicinissimo a noi: il bassorilievo ligneo (opera dello scultore Benvenuto Gattolin) che orna la cappellina laterale dedicata alla Vergine.

L'appellativo Nicola "Vescovo" ci indica che il nostro Santo esercitò questo ruolo, precisamente a Myra, una ricca città vicina al suo luogo natale, Pàtara. Anche l'elezione a Vescovo è circondata da un'alone leggendario. Si racconta infatti che nell'anno 300, essendo morto il Vescovo della città, il clero si radunò per eleggerne il successore. Durante la notte Dio parlò in sogno al più anziano e autorevole membro del clero e gli disse che doveva diventare Vescovo colui che all'alba sarebbe entrato in chiesa per primo. Il saggio sacerdote si recò in chiesa alle prime luci del mattino, quand'ecco vide un giovane che si apprestava a varcare la soglia. Era il giovane Nicola, che - stupito - cercò di sottrarsi alla responsabilità vescovile, ritenendosi indegno. Non poté nulla contro la volontà del clero e del popolo di Myra : fu acclamato Vescovo e divenne un ottimo pastore.

La fama di santità iniziò a circondarlo mentre era ancora in vita; Nicola infatti si distinse per il suo ardente impegno nella carità, per la sua immensa bontà, operando molti miracoli .

Uno dei più conosciuti è la resurrezione di tre fanciulli che cantavano nel coro della chiesa di Myra. Un oste malvagio uccise i tre bambini, li fece a pezzi e li pose in un salatoio. In seguito cercò di offrirli al Vescovo come macabra vivanda, ma Nicola – consapevole del delitto commesso – rifiutò il cibo e miracolosamente risuscitò i tre fanciulli. Probabilmente a causa di questa attenzione rivolta alle tre piccole vittime, S.Nicola venne considerato "patrono dei bambini" e tutt'ora – nell'Europa orientale e in alcune zone dell'Italia meridionale – il Santo è accolto come colui che porta doni ai bambini, non solo a quelli buoni, ma anche a quelli "cattivi".

Nicola morì il 6 dicembre di un anno compreso fra il 345 e il 352 e fu sepolto nella chiesa di Myra, dove rimase per alcuni secoli, circondato dalla venerazione dei concittadini, che lo elessero loro Patrono.

Nell'undicesimo secolo l'Asia Minore fu invasa dai turchi e le spoglie di Nicola rimasero nelle loro mani. Nel 1087 un gruppo di 62 marinai cristiani proveniente da Antiochia, con un colpo di mano, presero possesso delle spoglie del Santo e le trasferirono a Bari, affinché le ossa del Santo Vescovo riposassero in terra cristiana. Il corpo del Santo, trasportato a Bari, fu accolto con tutti gli onori. Nel breve volgere di pochi anni fu edificata una splendida basilica che – più volte ampliata e modificata – costituisce ancora oggi un punto di riferimento importante per la città di Bari e per l'intera regione pugliese.

LA BASICILA DI SAN NICOLA A BARI

